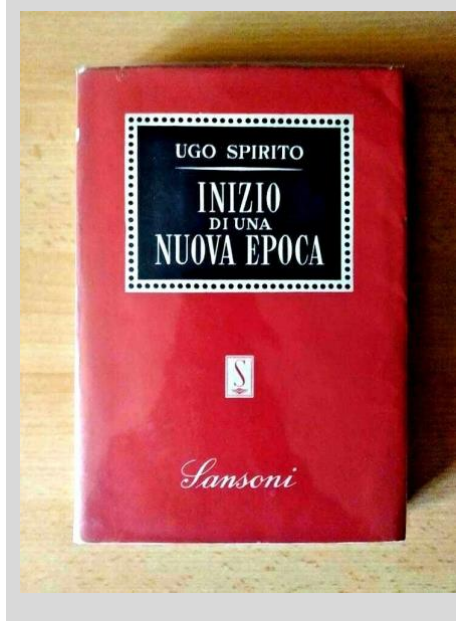


## Inizio di una nuova epoca

Di Gily Reda



Si parla spesso oggi di Nuova Era –l'idea lanciata da Ugo Spirito negli anni '60 addirittura, attribuendola, com'è giusto, al mondo della velocità.

Un ingegno tanto vivace da saper stare nell'attenzione pubblica come filosofo autore di evergreen numerosi e graditi ai giovani, dagli anni '20 agli anni '70. L'ultimo successo, sempre futuribile, è del 1977, le *Memorie di un incosciente*.

A breve uscirà un mio libro su di lui, dove completo l'immagine data nel 1987 con *La razionalità di Dioniso*, dove trattavo della sua estrema capacità di variazione continua – come il '900 e i tempi d'oggi. Tanto che si rendeva necessaria una bibliografia ragionata per fotografare tanta variazione, in cui non c'era un fil rouge ma parole chiave, era l'immagine stessa di Mercurio, o di Dioniso, la forma che fugge sempre verso domani, il tempo impreveduto.

Non temeva di esibirsi in contraddizioni esplicite e continue, anche politiche. È stato di certo il primo a non vedere differenza tra destra e sinistra ... fascista e comunista

sempre quando non conveniva esserlo, seppe farsi ostracizzare da tutti, ma anche apprezzare. L'unità lui vedeva nel totalitarismo, ma solo oggi lo si dice: mentre poi lui è autore di una continua *Educazione alla libertà* (titolo del mio libro).

E d'altronde Giovanni Gentile, grande uomo di destra, s'era laureato con una tesi su Marx e mantenne molto delle sue affermazioni giovanili. Basta vedere gli allievi per rendersi conto di come fosse liberale la sua educazione: nessuno si definisce gentiliano, ma tutti ne colgono la suprema coerenza, in Gentile l'Atto, in Spirito la filosofia come scienza e non come problema. Perché poi, in fondo, la filosofia come scienza, bene concluse Emanuele Severino, allievo dell'allievo di Gentile, Gustavo Bontadini: la filosofia in fondo ha da dire soprattutto una cosa, che l'Essere è, che il Non Essere non è. E l'aveva già detto subito Parmenide, suscitando le ire dei nemici di Zenone, sì, è vero, ma anche di Socrate e Platone, con Aristotele i maestri di color che sanno.

Ma torniamo a noi.

Come si capisce alla prima parola, è facile a dirsi, *l'Inizio di una nuova epoca*, libro di Ugo Spirito del 1961, che è collazione di una serie di saggi, come sua abitudine di scrittura, nel crociano rifiuto del 'sistema': Spirito toccò la vetta, non pregiando gran che la coerenza a se stesso.

Facile a dirsi, ma non certo a farsi, dare inizio ad una nuova epoca – a meno di non essere abbastanza saggi da cogliere insieme con la voce di Ugo Spirito le tantissime altre disseminate tra '800 e '900 che hanno già piantato chiodi, avvitato viti, eretto mattoni e cupole di legno e ferro, fino ad edificare un grande e meraviglioso costruito, che appare allo studioso impegnato a dare risposta alle domande 'urgenti' che a un certo punto si coagulano e mostrano una consistenza autonoma.

Mancano, è vero, le facili vie di percorrenza, ma già per crisi le costruzioni si tengono insieme l'una con l'altra, come i vicoli di Napoli del centro storico. Compare la nuova civiltà delle macchine, come si chiamava una famosa rivista, che però hanno poco di meccanico, ormai, come sperava il marxismo. Passato il tempo delle leggi di bronzo, i criteri dovrebbero mutare – senza farlo, ecco che torna lo schiavismo, ben prima dell'800 quindi. Bisognerà ricominciare con l'habeas corpus.

Protagonisti della nuova epoca sono subito i media. Certo, Spirito non fu McLuhan (Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare* 1964) ma certo traeva lezioni soprattutto dal cinema. I media creano la cultura dove nascono le tecnologie – e per ora permangono. La nascita della cultura 'veloce' viene dalle innovazioni della visione: si pensi come Start Point, la Rivoluzione Francese, che è già nel secolo delle macchine a vapore e porta nella storia il telegrafo ottico (trasformazione dei fuochi del tempo antico), quando la vittoria di Valmy viene comunicata all'Assemblea Nazionale in tempo reale. È, il telegrafo ottico, il primo mezzo di una lunga serie, e dura sino agli anni '30 dell'800, quando si stabilizzano gli esperimenti fotografici.

Contemporaneamente, si realizza la suburbanizzazione (R. Silverstone, *Televisione e Vita Quotidiana*), il primo sgombero dei meno abbienti dalle città dove sono le industrie e il lavoro; diventava più semplice vivere lontano, risiedere in case grandi e verdi nei nuovi rioni suburbani, grazie ai tranvai. Risalgono quindi al primo '800 le nuove problematiche urbane, di cui si è presa coscienza nel secondo dopoguerra, vista la distruzione generale – ma le soluzioni sono ancora lontane, la politica ignora il problema come la necessità di adeguare la giurisdizione ai tempi d'oggi, per evitare nuovi caos nel labirinto.

Eppure i robot già possono commettere guasti: chi paga? i costruttori di automobili automatiche già si chiedono, in caso di incidente, chi risarcisce chi? C'è chi ha detto di dare sostegno all'oggi col diritto romano: lì non c'erano robot ma c'erano gli schiavi – chi non sa tenerli a bada meglio non ne abbia, perché tocca al proprietario risarcire il danno! Il domani è già presente e si perde tempo nei giochi del potere, volti ad evitare che il pubblico della città si desti dai sonni televisivi.

Se si riuscisse a liberare la fantasia alla ricerca di nuovi modelli, a risvegliare l'istinto di autoconservazione delle società occidentali, si capirebbe che è tempo di delineare il Regno dei Fini, espressione kantiana, valido per l'oggi, chiarire le opzioni e discutere delle possibili scelte della politica, altrimenti, vinceranno come sempre i prepotenti.